



Piacerebbe favoleggiare che la mitica Atlantide di cui parla Platone (nel *Timeo* e nel *Crizia*) non fosse al di là delle Colonne d'Ercole, ma nell'Egeo, nell'arcipelago delle Cicladi. Quel che è certo è che la distesa marina della Caldara di Santorini (l'isola di Sant'Irene, come la chiamarono i crociati di inizi Duecento, in greco *Thira*) sia il liquido sudario d'un civiltà micenea sommersa dall'eruzione vulcanica avvenuta all'incirca milleseicento anni prima della nostra Era. Per questo il mio consiglio, a chi programmi un soggiorno in una delle più affascinanti isole della Grecia, è di recarsi per prima cosa al Museo della Fondazione Petros Nomikos, dove potrà ammirare gli affascinanti affreschi degli scavi archeologici di Akrotiri. Partendo a piedi dal villaggio di Thira a Sud o da Imerovigli a Nord, si percorrerà un comodo sentiero lastricato che costeggia a picco la Caldara, passando accanto alle chiese di Aghios Nikolaos, dell'Anastasi e di Panagia Maltese. Lungo tutto il bordo del cratere sorgono gli alberghi, calcinati d'un bianco quasi accecante, molti dotati di piccole piscine, frammezzati da buoni ristoranti. Il villaggio più turistico è Oia (si pronuncia Ia) sull'estrema punta dell'isola, dove alla sera si accalcano centinaia di persone per godere uno spettacolare tuffo del sole nell'Orizzonte.

Per chi volesse godersi il mare, sappia che le spiagge sono a Kamari e a Perissa, ai piedi della collina sulla cui cima sorge il monastero dedicato al profeta Elia (Profitis Ilias punto panoramico su tutta Santorini, dove è collocato il radar del sottostante aeroporto). Ma io consiglio di scendere negli alberghi che costellano in



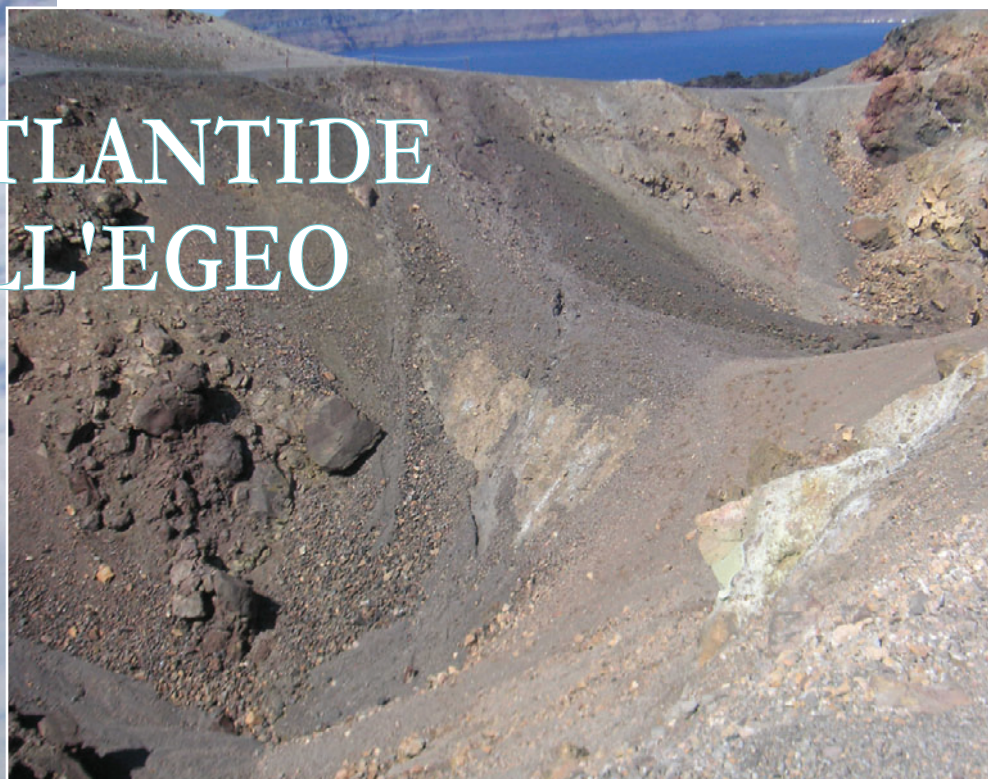
alto il bordo del cratere. In particolare quelli di Imerovigli, più appartato rispetto alle ondate turistiche (io ho scelto Apolafsi Villas, con camere con terrazzo affacciato sulla Caldara e colazione servita al mattino in *plein air*). Da evitare per questo Oia!

Certo, i flussi turistici sono strani e non credo rispondano

solo ai diversi calendari scolastici. La primavera è riservata ai popoli del Nord (anche se i Finlandesi preferiscono Creta) e agli asiatici; gli italiani vi giungono fra la seconda metà di luglio e tutto agosto; nel periodo in cui vi ho soggiornato (seconda metà di settembre) non si vedevano famiglie con orde di bambini urlanti. Semmai, giovani coppie con il rampollo nel marsupio. Ma il mio era il periodo dei



UN'ATLANTIDE DELL'EGEO



viaggi di nozze. Con grande stupore, davanti alla chiesa di Aghios Nikolaos, ci siamo imbattuti in due scozzesi, lo sposo e il suo groom, indossanti perfetti kilt, con spadino d'argento infilato nel calzettone e relativa borsetta sul pube, messa apposta ad evitare che il vento, sollevando il gonnellino, mostrasse (come diceva Hemingway) los cojones. Erano giunti da Aberdeen, assieme alla madre dello sposo

in abito lungo di raso color crema, per impalmare una giovane greca, arrivata zampettante su alti tacchi a braccetto del padre.

Per visitare l'isola esiste un servizio di autobus (i capolinea sono a Oia e a Firostefani), ma spesso alle fermate manca il cartello con gli orari (un autobus ogni mezz'ora). Molto meglio è affittare uno scooter a due posti.

Da non perdere assolutamente il giro in nave della Caldara. Il battello parte dal porto vecchio di Thira (che raggiungerete con la funicolare, in partenza dalla piazzetta dove sorge il Museo archeologico). Richiede una giornata intera, con approdo nell'arido isolotto lavico di Kameni, dove camminerete sull'orlo di piccoli crateri e, toccando la roccia, in alcuni punti la sentirete ancora calda (non si dimentichi che Santorini fu scossa da un terremoto nel 1956, che distrusse gran parte dei suoi villaggi). La nave getterà l'ancora a mezzogiorno nella baia di Thirassia (l'isola del lato opposto della Caldara), consentendovi due ore per il pranzo (il miglior ristorante per il pesce alla brace è quello a destra in fondo al porto). Se vi piacesse salire al paese, potreste farlo a dorso di muli. Sempre a proposito di ristoranti e di

grigliate, un'altra gita che suggerisco è alla baia di Armeni, ai piedi di Oia. Se vi piace camminare, potete scendervi per i molti tornanti che portano ai bordi della Caldara. Una cameriera inglese, approdata fin lì (per amore?) vi servirà con grande gentilezza, la trattoria è l'ultima a sinistra, chez Dimitri. Dall'Inghilterra è giunta anche un'altra signora, che a Oia ha aperto una piccola, accogliente libreria, segno di un passaggio notevole di turisti che parlano la nuova lingua globish.

Ultima annotazione: sperate che, durante il vostro soggiorno, non approdino quegli enormi alberghi galleggianti che sono le navi di crociera. Thira verrà allora invasa da migliaia di croceristi, tutti con il bollino autoadesivo sul petto che indica il ponte presso il quale sono alloggiati, avide cavallette che saccheggiano tutti i possibili gadgets offerti nei negozietti che si affacciano sulle stradine del villaggio, dai muletti di peluche alle collanine di conchiglie, insomma i molti specchietti per le allodole di ogni località turistica. Consolatevi sapendo che, a sera, le orde saranno tutte rientrate nelle loro stanze galleggianti e voi tornerete ad esse padroni dei vostri villaggi.

di Sergio Bertelli